

«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE



ALLENARE IL PENSIERO DIVERGENTE

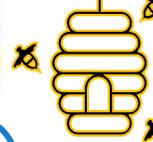


4^A DANTE,

Maggio 2020



A cura di Eleonora F. Crudele

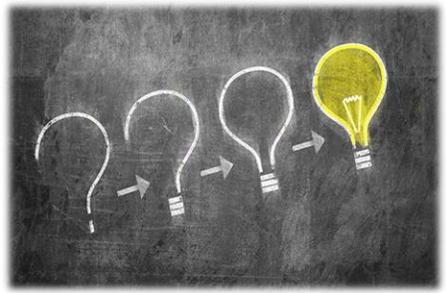


«Sulle tracce di Aukamaï... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Fase 1:
Abbiamo letto integralmente la favola «Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà» di Luis Sepùlveda.

Fase 2:
Ci siamo posti una **DOMANDA**:
quali **altre soluzioni** sono possibili
nella trama?



Fase 3:
Abbiamo scelto di **inventare e scrivere**
NUOVE CONCLUSIONI,
a partire da pag. 40 della favola.



Allenare il **PENSIERO DIVERGENTE**



Lingua dei Mapuche-Gente della Terra (Cile)

Glossario

1 – kiñe	10 – mari	19 – mari aylla
2 – epu	11 – mari kiñe	20 – epu mari
3 – küla	12 – mari epu	30 – küla mari
4 – meli	13 – mari küla	40 – meli mari
5 – kechu	14 – mari meli	50 – kechu mari
6 – kayu	15 – mari kechu	60 – kayu mari
7 – reqle	16 – mari kayu	70 – reqle mari
8 – pura	17 – mari reqle	80 – pura mari
9 – aylla	18 – mari pura	90 – aylla mari

100 – kiñe pataca

1000 – kiñe waranka

ALIWEN: albero.

ALKA: gallo.

AÑPE: felce.

ANTÜ: sole.

AUFMAN: fedele e leale.

A UKAMAÑ: condor libero.

AYEKANTUN: riunione in cui si raccontano storie e si canta allegramente.

CHE: gente, uomo.

CHEDKI: padre della madre, nonno materno.

CHINGE: moffetta.

DIWEÑE: fungo dolce che cresce sui rami della quercia.

FOIKE: cinnamomo, albero sacro dei mapuche.

KALLFUKURA: pietra azzurra, nome di un grande capo mapuche.

KALLFÜTRAY: rumore del cielo.

KAWELL: cavallo.

K AYKAY FILU: serpente che domina la terra, i monti e i vulcani.

KĒLIKĒLI: gheppio.

KINTURRAY: colei che ha un fiore.

KOFKE: pane

KOLIWE: bambù.

KOLLALLA: formica.

KONKON: gufo.

KÜDEMALLÜ: lucciola.

KULTRUN: piccolo tamburo rotondo dei riti mapuche.

KUYEN: luna.

LAFKENMAPU: terra dell'ovest, da dove arrivano gli spiriti del male.

LAKONN: morte.

LEMU: bosco.

LEUFÜ: fiume.

LLUNGKI: rana.

LONGKO: autorità mapuche che dirige e consiglia.

LUMA: mirto.

MAKUÑ: poncho.

MAMÜLL: legna secca.

MAÑKE: condor.

MANSUR: bue.

MAPU: terra.

MAPUDUNGUN: la lingua dei mapuche, la Gente della Terra.

MARI MARI CHAW: buongiorno padre.

MARI MARI KOMPU CHE: buongiorno a tutti.



MARI MARI ÑAWE: buongiorno figlia mia.

MAYKOÑO: tortora.

MONWEN: vita.

ÑAMKU: falco.

NAWEL: giaguaro.

NAWELFÜTA: giaguaro grande.

NGUEFÛ: nocciolo.

N GÜNEMAPU: essere superiore che comanda su tutto ciò che è vivo al mondo.

PELLIÑ: quercia dal legno rosso.

PEÑI: fratello.

PEWEN: pinolo dell'araucaria. Anche l'albero porta lo stesso nome.

PEWENCHE: gente del pewen.

PICHI: piccolo.

PICHICHE: bambino piccolo.

PICHITREWA: cucciolo di cane.

PIKUNMAPU: terra del nord, terra della sventura.

PINÜYKE: pipistrello.

PIRE: neve.

PIRÚ: verme.

PUELMAPU: terra dell'est.

PÜLLAMENÑ: moscone azzurro.

RARAL: noce selvatico.

RERE: picchio.

REWLI: raulí, albero della famiglia del faggio.

RUKA: casa tradizionale mapuche.

SILLO: pernice.

TRALKAN: tuono.

T RENG TRENG F ILU: serpente che domina i mari.

TREWA: cane.

TRIKAWÉ: pappagallo.

TUNDUKU: topo di montagna.

UFISA: pecora.

WALLE: quercia.

WALLMAPU: patria, terra madre.

WAREN: topo grande.

WEMUL: cerbiatto.

W ENCHULAF: uomo felice.

W ENUPANG: leone del cielo, creatura mitologica.

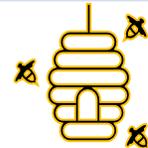
WIGÑA: kodkod, noto anche come guiña, il più piccolo felino delle Americhe.

WILKI: tordo.

WINGKA: estraneo, forestiero, non mapuche.

YARKEN: civetta.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Rayan e Safwan

Il cane corre via veloce per salvare il suo amico, mentre gli wingka lo inseguono.

Aufman è come un fulmine. In tutti quegli anni di schiavitù, non aveva fatto altro che immaginare come sarebbe stato riabbracciare Aukamañ.

Aukamañ è lì che lo aspetta, sapeva che Aufman sarebbe arrivato prima o poi.

Si abbracciano e insieme ricordano i tempi passati.

Forse un giorno saranno liberi per davvero, oggi però si sono ritrovati.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

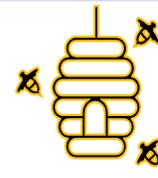
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Manhanman

Aufman corre nel bosco dove trova Aukamañ, il suo amico di sempre, affamato e ferito.

Gli dà il kit di pronto soccorso e gli fa mangiare quel poco che aveva nascosto i giorni precedenti.

Aufman pensa che l'unico modo per salvare Aukamañ sia fingersi amico degli wingka.

Così torna da loro, obbedisce ai loro ordini e ogni giorno ruba qualcosa per il suo amico.

Quando Aukamañ è finalmente in forze, scappano via.

Liberi per sempre dalle catene.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

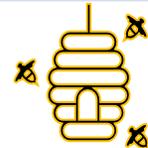
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Manuel

Urlano contro di me e penso "Dove mi porterà la caccia?".

Ho un nome importante, Fedeltà. Tutto si può fare nella vita, ma non tradire.

Ho vissuto per anni alla catena, senza libertà e con uomini wingka che non rispettano la natura. Separato da mio fratello Aukamañ.

Per tanto tempo mi hanno obbligato a dare la caccia al fuggitivo, che ora riconosco in Aukamañ.

Adesso voglio la pace. Aukamañ mi dice di andare, ma io con coraggio scelgo di rimanere con lui e lo aiuto a bloccare il sangue della ferita.

Lui è il mio migliore amico, lui è mio fratello.

Ora che ci siamo ritrovati, voglio vivere con lui per tutta la vita!

Scapperemo dal branco, troveremo rifugio in una baita sperduta e, insieme, inizieremo una vera vita.

Nel cuore, solo la libertà.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

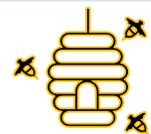
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Andrea

Ci sono i due wingka che mi vedono, ma io scappo fino al nascondiglio di Aukamañ.

Arrivato dal mio peñi, fratello, lo afferro con i denti e lo trascino verso il bosco, come se gli stessi dicendo «Scappiamo!».

Arriviamo a degli alberi e in lontananza vediamo uno dei wingka con un'arma, pronto ad ucciderci; allora noi scappiamo ancora più velocemente.

Uno dei wingka, sparando a dei rami, ha cercato di bloccarci la strada, ma il cervo con le sue corna lo ha spinto per terra e il picchio gli ha dato fastidio con il suo becco.

Perfino l'amico giaguaro ci ha protetti con il suo lungo corpo per farci scappare ed arrivare sani e salvi nel rifugio dei pwenche.

Se i wingka dovessero venire anche qui, questa volta saprei cosa fare.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

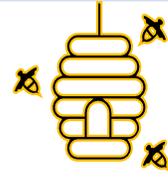
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pwenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Francesco

Mi guardo intorno e cerco una via di fuga, ma i due wingka cercano di catturarmi per mettermi la catena. Io non voglio tornare incatenato e allora mi faccio coraggio e gli salto addosso, mordendoli uno dopo l'altro.

Mi giro verso il bosco e corro veloce per riuscire a tornare da Aukamañ, ma quando arrivo forse è troppo tardi.

Quando mi avvicino per mostrargli la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale, lui mi dice: "Ti ho sempre voluto bene e te ne vorrò per sempre" e poi i suoi occhi si chiudono e non si riaprono più.

Lascio cadere la scatola e mi metto al posto: al suo fianco.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

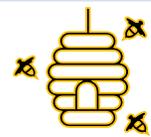
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Federico

Nella mente del cane passano tutta una serie di tattiche per depistare i cattivi e salvare il suo amico.

Il cane è molto preoccupato per suo fratello Aukaman e cercandolo nel bosco tenta di capire quanto sia grave la ferita del ragazzo.

Attraversando il bosco non riesce subito a trovare Aukaman, allora si dirige verso il fiume dove sa che si trovano gli zaini con i medicinali.

Il suo piano prevede di prendere i medicinali necessari a curare il suo amico.

Ma succede un imprevisto, mentre il cane sta rovistando negli zaini, arrivano due wingka armati e cercano di sparare al cane.

Fortunatamente sbagliano mira e colpiscono un albero.

Aufman molto affezionato alla natura e al bosco, vedendo l'albero colpito, salta addosso ad uno dei due uomini.

L'altro prende la sua arma e mira al cane ma arriva il cerbiatto che con una cornata butta per terra l'uomo.

Per salvare la situazione arriva Nawel il giaguaro che terrorizza gli uomini e li fa scappare.

Tutti gli animali si sono uniti per il bene e per lottare contro il male.

Gli wingka allora vanno a chiamare il loro capo il quale raggiunge immediatamente il cane, ma per fortuna insieme al cane si trova ancora il giaguaro che riesce a far scappare tutti gli uomini spaventati e riesce a costringerli a tornare da dove erano venuti.

Aufman prende la valigetta con il simbolo del pronto soccorso e poi si mette sulle tracce di Aukaman, seguendo strisce di sangue, odori e rumori del bosco.

Aufman riesce a trovare il suo amico e fratello.

Il ragazzo riesce così a medicarsi la ferita e si salva.

Alla fine insieme tornano al villaggio e decidono di ripiantare tutte le cose distrutte dai wingka.

Infine i due fratelli vivono il resto della loro vita sempre insieme impegnandosi a salvare il bosco e il territorio dei Mapuche.



CREATIVITY
LOADING...

Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.



Conclusione di Lorenzo

I Wingka sparano un colpo di avvertimento.

Dovevo scappare da loro il più veloce possibile perchè mi distanziano kine waranka passi dal mio peñi.

Recupero la cassetta di soccorso dei wingka, sapevo che era quello di cui aveva bisogno Aukamañ per curarsi la ferita.

Dovevo chiedere aiuto alla MAPU per poter raggiungerlo, e la prego tanto che mi faccia sentire il TRALKAN. Anche il cielo è arrabbiato con gli wingka, perchè loro non rispettano la Gente della Terra e non capiscono il loro amore per la natura che ci circonda.

Mi giro e vedo il fulmine che colpisce gli wingka e li atterra. Vedo il giaguaro che salta fuori dal cespuglio e gli fa la guardia. "Ti ringrazio madre terra, ti ringrazio per il tuo aiuto!" dico "e ringrazio anche te nawel, per l'aiuto che mi stai dando".

Adesso kine pataca passi mi distanziano da mio fratello.

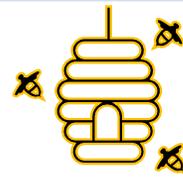
Corro come se non ci fosse un domani, eccolo gli sono vicino e gli do la cassetta per curarsi la ferita.

Ma non abbiamo tanto tempo, dobbiamo fuggire e andare al sicuro, al villaggio che è ben nascosto.

Aukamañ è mio fratello e io sono Aufman, non mi sono mai dimenticato di quando ero un piccolo PICHITREWA e gli odori che mi fanno sentire al sicuro: legna secca, farina, miele.

Io sono fedele e leale a mio fratello, che tanto amore mi ha dato quando ero cucciolo ed ama e rispetta la grande terra.

Per lei combatteremo insieme.



«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

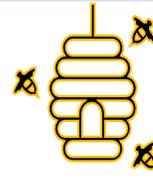
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Giacomo

Mi spavento e con un salto scappo nel fiume, sento un dolore fortissimo alla zampa. Si è rotta proprio una di quelle bottiglie con quell'acqua torbida che rende gli uomini brutali e un pezzo di vetro mi si è infilato nella zampa.

Zoppico, ma voglio arrivare da Aukamañ, il mio peñi. Quindi cerco di correre più che posso con la scatola tra i denti.

Mentre corro sento i passi dei wingka dietro di me e comincio ad avere paura. Questo mi fa correre più veloce.

Piove tanto e i wingka sono costretti a tornare indietro.

Rallento un po' per non sprecare le energie e anche perché la ferita fa molto male, ma sento l'odore di Aukamañ e questo mi da coraggio.

Finalmente arrivo da lui e riesco a dargli la medicina. Ne usa un po' per la sua ferita e con il resto disinfetta la mia, dopo avermi tolto il pezzo di vetro. Aukamañ mi prende sulle spalle e torniamo dai Mapuche dove ritrovo tutto quello che avevo perduto.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

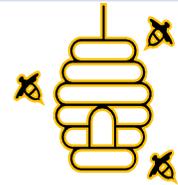
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Cecilia

«Torna subito qui!» aggiunge.

Io non ascolto quelle parole e scappo con la scatola del primosoccorso. Così lascio gli wingka indietro, ma il capobranco prende dalla fondina la pistola e punta dritto verso di me.

Io salto, chiudo gli occhi e ricordo tutto quello che avevo perduto e che ora ho ritrovato e non voglio più perdere: legna secca, miele e farina.

Non sento alcun dolore, così mi volto e vedo che ho saltato un rametto di nguefu, nocciolo. Guardo per terra e vedo che c'è una pernice, non si muove e le chiedo scusa.

Riprendo a correre e loro mi rincorrono.

Giunto dove si trova Aukamañ, lo spingo dietro ad una roccia. Gli wingka passano oltre e un metro più avanti trovano nawel, il giaguaro affamato che li attacca ferocemente perché è un nostro peñi, fratello. Aukamañ si benda e così andiamo a festeggiare al villaggio dove ripiantiamo tutta la vegetazione distrutta dai wingka.

Adesso, come prima, io sono fedele ad Aukamañ e Aukamañ è fedele a me.



CREATIVITY
LOADING...

Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

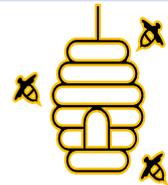
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pwenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Aurora

Aufman corre a più non posso nel lemu, bosco, senza mai voltarsi.

I wingka, gli stranieri, gli stanno col fiato sul collo. Per fortuna incontra il giaguaro e il cerbiatto che lo aiutano a nascondersi tra le anpe, felci.

I wingka lo cercano ovunque, ma non lo trovano perché hanno perso le tracce.

Nel frattempo Aufman continua a fiutare l'odore di legna secca, miele e farina che lo riporta all'infanzia.

Dopo aver attraversato molte zone con gli alberi, trova Aukamañ nascosto nel tronco cavo di una walle, quercia.

E' ferito, ma contento di aver ritrovato il suo peñi, fratello.

Tutti e due piangono di gioia, inoltre Aukamañ usa il kit di primo soccorso, rubato da Aufman agli wingka, per medicarsi ed aiutare il suo peñi.

Dopo una lunga attesa, finalmente sono liberi di vivere insieme, legati da fedeltà e amore fraterno.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

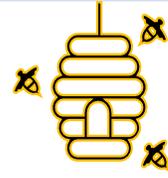
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Mirco

All'alba, dopo una lunga notte di freddo e sofferenza, gli wingka si svegliarono e videro un raggio di sole (Antu), che rifletteva i colori dell'arcobaleno sull'acqua cristallina del fiume (Leufu).

All'inizio erano sorpresi, non capivano il motivo di quella luce.

Dopo pochi minuti, si resero conto che si trattava di un segnale inviato dalla Natura come possibilità di rinascita.

Lì vicino videro il cane (trewa), che avevano ferito, disteso sanguinante.

Non sprecarono un secondo di tempo e cominciarono a curare la ferita che gli avevano fatto. Era difficile tenerlo fermo, lui pensava a suo fratello (peni).

Poi, decisero di lasciarlo andare e di seguirlo.

Aufman li condusse da Aukamañ e gli wingka si presero cura anche di lui.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Mattia

Mi spavento! Quel wingka è infuriato ed io però ho in mente solo che devo salvare mio fratello Aukamañ, decido di attraversare il fiume e correre verso lemu (bosco) tenendo stretta nella bocca la cassetta del primo soccorso.

Ho gli wingka alle calcagna ma ad un certo punto tralkan (il tuono) si fa sentire e subito dopo un fulmine fa cadere una grossa walle (quercia) che blocca la strada agli wingka. Sento le loro urla, ma non mi fermo e ringrazio Ngunemapu.

Stanco riesco a raggiungere Aukamañ. Lo aiuto a curarsi e intanto il temporale è finito e nel cielo è tornato antu (il sole) e risplende un bellissimo arcobaleno.

Insieme scappiamo via.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

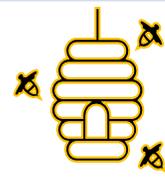
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Rebecca

Aufman e Aukamañ scapparono a fatica, a causa della ferita.

La sera, per caso, i due amici si imbattono nuovamente negli wingka.

Questa volta però erano forti del fatto di essere insieme, per cui dissero di essere pronti a combatterli.

Nessuno doveva essere vittima di cattiverie fatte per sottomettere.

Vista la fedeltà che lega Aufman e Aukamañ, gli wingka decisero di non importunarli più e da allora non si fecero più vedere.

I due fratelli furono finalmente felici e liberi.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

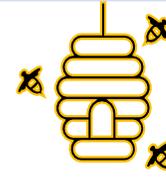
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Iosif

Gli wingka non mi volevano più con loro. Avevo causato un sacco di problemi e il capobranco mi disse di andarmene per sempre. La caccia al fuggitivo non era poi così importante, di fronte alla perdita di tutte quelle bottiglie di acqua torbida che li rendeva cattivi. Ero finalmente libero dalle catene. Libero anche di cercare mio fratello.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

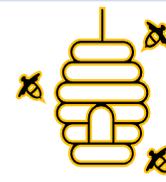
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Asia

Mi alzo di scatto, prendo tra i denti la scatola con sopra una linea verde verticale attraversata da una linea orizzontale e corro al rifugio di Aukamañ. Sento nelle orecchie la voce di ngùnemapu che mi ricorda che mi chiamo Aufman, «leale e fedele».

Devo raggiungere il mio peñi, mio fratello mapuche, aiutarlo e insieme andremo al villaggio.



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

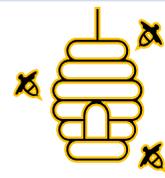
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Valentina

“Vattene via!” grida un altro e io corro via, verso Aukamañ con in bocca la scatola con una linea verticale attraversata da una orizzontale.

Arrivato da Aukamañ, gli do la scatola e gli faccio capire tirandolo che dobbiamo correre al villaggio.

Arrivati, tutti vengono da noi e chiedono come stiamo.

Ora sì che sono felice, con Aukamañ, il mio peñi, mio fratello!



Mari – Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

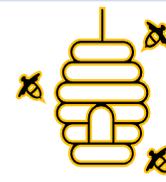
La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei *pewenche* che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.





«Sulle tracce di Aukamañ... Legna secca, miele, farina»

CONCLUSIONI ALTERNATIVE

Conclusione di Laurentiu

Uno dei wingka spara un colpo ad Aufman, ma non lo colpisce.

Aufman riesce a scappare con il kit di primosoccorso per curare la ferita del suo amico e fratello Aukamañ.

Gli wingka però non si arrendono, vogliono a tutti i costi sia Aufman sia il fuggitivo Aukamañ.

Aufman nel frattempo ha raggiunto l'amico giaguaro e, non appena arrivano gli wingka, insieme saltano da dietro un cespuglio e li mettono in fuga.

Adesso Aufman e Aukamañ sono liberi.



Mari - Dieci

Il branco di *wingka* ha lasciato sulla riva varie sacche coperte coi mantelli di tela cerata che usano per proteggersi dalla pioggia. Le mie zampe e le mie zanne squarciano, trovo bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali, pane bagnato, munizioni delle armi per uccidere. Continuo a squarciare, a rompere le sacche finché non trovo la scatola con il disegno di una linea verticale attraversata da un'altra orizzontale.

La prendo fra i denti, non pesa troppo e posso trasportarla senza grandi sforzi, ma prima di tornare nel posto dove Aukamañ mi aspetta, rompo tutte le sacche.

So che la pioggia rovinerà l'attrezzatura del branco di *wingka*, che questo provocherà in loro un'ira enorme, li indurrà a odiarsi a vicenda, e per rendere ancora più grave il danno spingo nel fiume una dopo l'altra le bottiglie di quell'acqua torbida che li rende brutali. Senza quell'acqua torbida e senza attrezzature dovranno andarsene e io guiderò Aukamañ nel paese dei pewenche che cureranno la sua ferita.

A questo penso, l'euforia con cui squarcio tutto mi distrae e quando le mie orecchie captano la presenza dei *wingka* è troppo tardi.

«Maledetto cane!» grida uno di loro.

